



tonietta con il futuro Luigi XVI in Francia, che avvennero nel 1770. Iside è qui esempio perfetto della rettitudine morale e fedeltà coniugale alla base di uno stabile e virtuoso governo, che dall'antico Egitto si fa emblema di quello illuminato della sovrana austriaca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POESIA

I versi di Carla Mussi, dolore da rincuorare

PIERANGELA ROSSI

Dice Carla Mussi, autrice di *Amore di frodo* (puntoacapo, pagine 82, euro 12; prefazione è di Giancarlo Pontiggia): «Credo che l'atto poetico sia una manifestazione di disadattamento. Purtroppo le scienze sociali hanno conferito a questa parola una connotazione negativa, considerando il disadattamento una malattia da curare. Credo invece che l'incapacità o la volontà di non adattarsi contengano una grande opportunità di vedere oltre gli schemi, i luoghi comuni, le convenzioni. Il disadattamento può travolgere, ma l'adattamento può annientare. In questo senso il continuo esercizio di "adattamento", così funzionale alla visibilità, stravolge la natura stessa della poesia, relegandola a un ruolo di "servizio".

Dunque l'atto poetico nasce come manifestazione di disadattamento, ciò che all'origine si manifesta già come intenzione non è che il servizio da rendere alla nostra visibilità. La visibilità è un oblò di luce che illumina solo la nostra figura, la poesia è la possibilità di intravedere lo sfondo, l'impasto di memoria, luoghi, conoscenza, evocazione, che ci costruiscono».

La raccolta ha tuttavia scarti ed ellissi, tant'è che vi si trova una poesia sul padre, «Guardo mio padre / scolorire di salsedine / fiorire sulla riva // e io sotto la lente / a cogliere campanule / salendo / gradino per gradino // alcuni vanno saliti due volte / altri nemmeno // ma è per partire che salgo // c'è un treno che formicola d'arrivo / al solo voltarmi / mi ricongiungo // ho mischiato alla ghiaia / un ossario che brilla / un salvataggio di derive». Questa volontà di

salvare il padre bilancia molto del negativo e dello scoramento che c'è in *Amore di frodo*.

«Il ricordo è una invenzione, una costruzione che si plasma e si modifica nel tempo, dunque anche il racconto del proprio rapporto con la poesia, con i luoghi, con la nostra storia, oscilla in questo territorio che è continua creazione. Scrivo da quando ho imparato a scrivere. Considero la poesia uno sguardo oltre il significato delle cose, la straordinaria possibilità di dare un nome e un senso all'inutile. *Amore di frodo* segue il filo della memoria come percorso di costruzione e di scavo e cerca di raccontare le tracce di quei luoghi che hanno segnato il paesaggio interiore. La mappa del viaggio poetico è ombrosa, ma lungo il percorso incontro ancora, come nel "Cattivo dono" o in "Sconto di pena", la violenza delle relazioni u-

mane, i paesaggi a tratti gotici, a tratti luminosi, dei sentieri di Pinocchio, la voglia di rischiare per diventare "bambino in carne e ossa", col sentimento di chi sa che il viaggio vale finché dura il burattino, finché l'adattamento rimane un sogno che non si compie».

Se c'è Pinocchio, c'è anche Lucignolo, «Al ragazzo che fuma / guardando brulicare / il sole sull'intonaco, / il ramarro che inganna / l'asfalto e il rovo, / gli regala l'estate / e a una spanna dal sogno / l'attesa assoluta / di poter 'contare', / la cifra è il mare". A Carla Mussi (del '62, di Piombino, incetta di premi quasi a ogni libro) si vorrebbe dire: coraggio, non siamo tutti Lucignolo, ci sono anche i Pinocchi, i Geppetti, le fate turchine. Il mondo è più bello, davvero. La vita è una fiaba. Insomma, rincuorarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA